

Breve presentazione

“Ci si poteva aspettare di peggio”, “Cautamente ottimista”

Così sono stati commentati, sulla stampa ticinese, i dati sulla situazione del settore bancario della nostra piazza erogati la settimana scorsa dall'ABT.

Al di là di questi commenti che possono suscitare perplessità, possiamo senz'altro asserire che la nostra piazza finanziaria, e con questo intendo i settori di attività bancarie, finanziarie ed assicurative, si trova in difficoltà. Non voglio dilungarmi, in questo ambito, in un'analisi sul come e perché siamo arrivati a questa situazione. Certo è che i tempi sono cambiati, basti pensare alle ultime notizie che ci sono arrivate sul caso di spionaggio CS, dove un collaboratore della banca non solo ha venduto i dati ma si è anche prestato a spionaggio a favore di niente meno che della Germania! E' inaccettabile che un'organizzazione Statale usi questo genere di mezzi a discapito di un Paese amico, indifferentemente di quale Stato si tratti. Queste, sono realtà, che solo qualche anno fa avremmo giudicato impensabili e che generano comprensibilmente un profondo senso di insicurezza. Non dobbiamo lasciarci sopraffare ma guardare avanti, perché abbiamo delle risorse con cui farlo.

A livello svizzero, abbiamo la fortuna di far parte di un'associazione che ha il suo peso sia qualitativamente e quantitativamente. Basti pensare a come la nostra associazione si sta muovendo in merito alla riforma strutturale nell'ambito della previdenza professionale.

A livello cantonale con la recente creazione dell'Associazione per la promozione della piazza finanziaria, il cui scopo principale è quello di favorire il trasferimento in Ticino di attività di alto valore aggiunto; abbiamo fatto un grosso passo avanti.

Adesso, con queste basi, possiamo e dobbiamo fare la nostra parte.

Come?

Collezionando e fornendo dati esaustivi e inconfutabili sui nostri disagi, penso per esempio al numero di lavoratori stranieri non domiciliati che lavorano nel nostro ambito.

Dimostrando determinazione, formulando chiaramente i nostri obiettivi, che dovranno tener presente la reale potenzialità della nostra piazza economica. Dovranno inoltre, forzatamente essere di largo respiro e comprendere settori economici quali l'industria, il commercio e non da ultimo il turismo. Pensiamo anche alla formazione dei nostri giovani. Giovani che dovranno essere pronti ad affrontare una realtà altamente competitiva. Per fare questo, necessitano di una formazione di alto livello, flessibile e che gli consenta di lavorare a proprio agio anche in altri cantoni e speriamo anche in altri Stati.

Dobbiamo proporre chiare strategie con le quali intendiamo creare valore aggiunto, e se sapremo essere uniti, creare nuovi posti di lavoro non sarà un'utopia.

Assumiamoci inoltre le nostre responsabilità e votiamo un Governo e un Parlamento forte che sappia ascoltare le nostre ragioni e che anche in un momento d'instabilità economica come stiamo vivendo sarà capace di mantenere una visione d'insieme e portare avanti questi e altri temi tanto controversi quanto essenziali per il benessere della nostra piazza finanziaria e quindi del nostro bel Ticino.